

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
Dipartimento Comunicazione & Immagine
 Rassegna stampa
 a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
 Agenzie
 Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
 in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – mercoledì 21 aprile 2010

Da Ago e filo, numero 3, aprile 2010
“PENSIONO IL PADRE E ASSUMO IL FIGLIO”

Intervista al segretario generale della Fabi, Lando Sileoni

Di Francesco Indrizzi

“La crisi c'è stata, questo è innegabile, anche se si è avvertita in maniera più lieve rispetto ad altri Paesi, soprattutto quelli anglosassoni. Ma se il nostro sistema ha retto, lo si deve soprattutto alla presenza delle banche di credito cooperativo e delle banche popolari. Le quali, proprio perché fortemente radicate sul territorio, hanno garantito il credito alle piccole e medie imprese anche in momenti difficili per l'economia”. Lando Sileoni è il nuovo segretario generale della Federazione autonoma bancari (Fabi), il maggiore sindacato autonomo del mondo bancario con oltre 90 mila iscritti. È stato proprio il Fabi a promuovere e a condurre in porto la trattativa con alcuni istituti bancari per portare a un nuovo patto generazionale: escono (con i prepensionamenti) i padri, e vengono assunti con nuovi contratti i figli. Alla Cgil in particolare, lo scambio sindacale non è piaciuto. Ma Sileoni tira dritto: in momenti di crisi, e

con le banche che tagliano gli organici come se sfoltissero un prato, portare a casa assunzioni è un grande successo, nonostante le posizioni politiche. E poi ciò che interessa alla Federazione è rafforzare un modello meno incline alla finanza e più legato alle esigenze delle aziende e delle famiglie.

La Bcc di Roma ha intrapreso una “singolare” iniziativa, che permette il prepensionamento dei dipendenti con il subentro di un parente.

L'accordo raggiunto è politicamente e strategicamente innovativo perché ha salvato da un esodo forzato 76 dipendenti e, attraverso il meccanismo dell'uscita incentivata, ha favorito la creazione di nuovi posti di lavoro e il ricambio generazionale all'interno della banca.

Come funziona?

In sostanza vengono previsti una serie di incentivi per quei lavoratori che scelgono di andare in prepensionamento, come la possibilità di usufruire di alcuni benefici economici oppure l'entrata in banca al loro posto di un parente fino al terzo grado. Fatta salva naturalmente l'idoneità del parente a ricoprire quel ruolo accertata dalla banca attraverso prove di selezione.

È innegabile che quest'ultimo incentivo favorisca la creazione di nuova occupazione.

Non c'è il rischio che l'iniziativa venga percepita come un'ulteriore chiusura consociativa del mondo bancario verso l'esterno?

Absolutamente no se si analizzano i fatti con lucidità e senza pregiudizi.

L'accordo ha una validità temporanea: sarà in vigore fino al 2012 e interesserà solo i 76 dipendenti che sceglieranno di andare in prepensionamento nell'arco di questi due anni.

Le accuse di corporativismo che ci sono state mosse sono dunque assolutamente pretestuose. Lo stesso vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, ha difeso l'accordo definendolo non disdicevole perché “incentiva la gente ad andare in pensione e favorisce il ricambio generazionale”.

Passiamo ai temi generali. Nel denunciare un ripresa “debole e frastagliata”, la Banca centrale europea (Bce) non ha fatto sconti ai grandi istituti, rei di lesinare nel concedere credito. Non sarebbe il caso di mandare i principali banchieri a lezione dai loro colleghi del credito cooperativo?

Noi della Fabi lo abbiamo sempre sostenuto. A differenza delle altre banche, gli istituti di credito cooperativo danno un reale contributo all'economia dei loro territori di riferimento favorendo lo sviluppo imprenditoriale e di conseguenza la produzione di ricchezza.

Stiamo parlando di quel tradizionale modello di banca commerciale elogiato recentemente anche dal presidente Obama, da Sarkozy e dallo stesso Tremonti. Noi ci auguriamo che questo modello nei prossimi anni prevalga sul modello di banca d'investimento. Sarebbe un bene per i lavoratori e soprattutto per lo sviluppo del Paese.

Banca d'Italia, Consob e Isvap hanno sollecitato banche, assicurazioni e finanziarie a redigere bilanci trasparenti sui rischi ai quali si è

esposti, sulla patrimonializzazione e sulla remuneratività. Crede che questo monito verrà ascoltato?

È auspicabile, ma non facile da applicare. Puntare su una comunicazione finanziaria trasparente è il primo passo attraverso il quale gli istituti di credito potrebbero riconquistare la credibilità persa negli ultimi tempi, dopo l'era dei grandi crack e degli scandali finanziari globali.

Sulla carta sembra facile...

Certo. Ma per rendere possibile questo cambiamento, sarebbe necessario che le banche condividessero innanzitutto il concetto di responsabilità sociale d'impresa. E prima ancora di questo, sarebbe opportuno che le autorità preposte vigilassero realmente sui conti delle banche e intervenissero tempestivamente qualora fossero accertate irregolarità.

Come dimostrano le piattaforme presentate da Intesa Sanpaolo e Unicredit, nei grandi gruppi le ristrutturazioni spesso si traducono in significativi accorpamenti di personale.

Di sicuro seguiremo l'aggiornamento dei piani industriali con la massima attenzione. Come sempre.

E vigileremo affinché vengano comunque mantenuti i livelli occupazionali e si proceda alla riconferma di tutti i precari presenti nei gruppi.

Non c'è il rischio che i mirabolanti progetti di prossimità finiscano per distogliere l'attenzione dalle riduzioni del personale?

Ci confronteremo con la controparte non solo nei singoli gruppi bancari ma anche in Abi, dove i banchieri sono spesso divisi a causa dei differenti interessi che rappresentano. Dal 2000 ad oggi siamo riusciti a governare l'intero sistema bancario italiano anche grazie all'esistenza di un fondo di solidarietà, l'ammortizzatore sociale di categoria finanziato interamente dal sistema, riuscendo a prepensionare oltre il 10% della categoria, circa 30mila lavoratori. Anche grazie a questo strumento, a livello occupazionale, il nostro settore ha fino ad oggi risentito poco della crisi.

C'è il timore che in futuro le cose non cambino. E in peggio.

Quel che è certo è che non accetteremo mai un confronto basato solo sulla riduzione dei costi a favore degli istituti di credito. Non siamo disposti a un armistizio al ribasso.

A fine anno scade il contratto dei bancari e lei ha parlato della necessità di nuove regole per la rappresentanza. Quali sono le sue proposte?

Un soltanto e molto semplice. In sede di rinnovo della convenzione sulle agibilità sindacali, chiederemo che il peso politico delle organizzazioni sia commisurato alla loro effettiva rappresentatività. Questo è un principio elementare di democrazia che bisogna cominciare a far valere anche nel mondo del sindacato.

ANSA 20 APRILE 2010

INTESA SANPAOLO: SINDACATI, SUPERARE DUALISMO TORINO-MILANO - NO A INGERENZE POLITICA

(ANSA) - MILANO, 20 APR - Le segreterie nazionali dei sindacati bancari intervengono in una nota unitaria sulle ultime vicende di IntesaSanpaolo per sottolineare che "l'impegno dei lavoratori richiede certezza della governance e stabilità nella guida della Banca".

"La certezza nel tempo - spiegano Fabi, Fiba (Cisl), Fisac (Cgil), Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca - sarà possibile solo se il dualismo Torino/Milano tra gli azionisti sarà ricomposto a vantaggio del bene comune, così come i sindacati e la stessa azienda hanno dimostrato di saper fare per tutti i lavoratori del Gruppo". Il "vantaggio del bene comune", secondo i rappresentanti dei lavoratori, si deve sviluppare "al riparo dalle pretese ingerenze della politica, in una proiezione di IntesaSanpaolo che opera non solo a Milano e Torino ma in tutti i territori del Paese, con 21 banche, al servizio della clientela". (ANSA).

ASCA 20-04-10

INTESA SANPAOLO: SINDACATI, METTERSI AL RIPARO DA INGERENZE POLITICHE

(ASCA) - Roma, 20 apr - I sindacati del settore bancario, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, intervengono sulla questione delle nomine negli organi statutari del gruppo Intesa SanPaolo.

"Le future nomine in IntesaSanpaolo riempiono articoli sempre piu' accesi e chiassosi che si rincorrono da mesi sui giornali. L'improvvisa uscita dal gruppo del Direttore Generale, dott. Micheli, sostituito per la parte della Banca dei Territori dal dott. Morelli, ex MPS e con esclusiva esperienza in campo finanziario, e' stata una prima tappa, inspiegabile, di questo processo. La cautela e il riserbo auspicabili per la costruzione del futuro della prima banca italiana continuano ad essere sacrificati dalle continue esternazioni dei diversi attori in campo, a partire dai grandi azionisti (che rappresentano una soglia del 25% del capitale) e dalla politica. Nulla e' scritto o detto sul vero valore della Banca: oltre 100.000 lavoratori di cui 75.000 in Italia. 15.000 tra divisioni di Governance e Consorzio e 60.000, presenti nelle 21 banche del Gruppo, che non sono spettatori ma protagonisti di un impegno straordinario continuo e decisivo per i risultati della banca. Impegno che e' stato riconosciuto dal Consigliere Delegato, dott. Passera, in occasione della presentazione dei risultati del 2009.

Impegno che parte da lontano, e precisamente dal 2002, quando i lavoratori di Intesa furono chiamati a pesanti sacrifici che contribuirono in modo determinante al risanamento e al rilancio della banca.

Impegno riconosciuto in un complesso e articolato processo di armonizzazione contrattuale post fusione che, con centinaia di accordi, ha esteso garanzie e tutele a tutti i lavoratori del gruppo. Le serrate trattative con la Direzione della Banca hanno permesso di raggiungere un assetto contrattuale unico, superando le differenze legate alle appartenenze delle diverse banche e legittimando così l'integrazione tra i due ex-Gruppi.

Impegno dei lavoratori che continua di fronte a una clientela smarrita da una crisi economica che pesa gravemente sul reddito delle famiglie e sulle

imprese, allargando la piaga della disoccupazione.

Riteniamo che l'impegno dei lavoratori richieda certezza della Governance e stabilita' nella guida della Banca.

La certezza nel tempo sara' possibile solo se il dualismo Torino/Milano tra gli azionisti sara' ricomposto "a vantaggio del bene comune", cosi' come i sindacati e la stessa azienda hanno dimostrato di saper fare per tutti i lavoratori del Gruppo. "Vantaggio del bene comune" che si sviluppi, al riparo dalle pretese ingerenze della politica, in una proiezione di IntesaSanpaolo che opera non solo a Milano e Torino ma in tutti i territori del Paese, con 21 Banche, al servizio della clientela", e' scritto nella nota. com-men/mcc/ss

da Asca via Yahoo! Italia Notizie - 20 apr 17:00

Intesa Sanpaolo: Sindacati, Mettersi al riparo da ingerenze politiche (ASCA) - Roma, 20 apr - I sindacati del settore bancario, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, intervengono sulla questione delle nomine negli organi statutari del gruppo Intesa SanPaolo. "Le future nomine in IntesaSanpaolo riempiono articoli sempre piu' accesi e chiassosi che si rincorrono da mesi sui giornali. L'improvvisa uscita dal gruppo del Direttore Generale, dott. Micheli, sostituito per la parte della Banca dei Territori dal dott. Morelli, ex MPS e con esclusiva esperienza in campo finanziario, e' stata una prima tappa, inspiegabile, di questo processo. La cautela e il riserbo auspicabili per la costruzione del futuro della prima banca italiana continuano ad essere sacrificati dalle continue esternazioni dei diversi attori in campo, a partire dai grandi azionisti (che rappresentano una soglia del 25% del capitale) e dalla politica. Nulla e' scritto o detto sul vero valore della Banca: oltre 100.000 lavoratori di cui 75.000 in Italia. 15.000 tra divisioni di Governance e Consorzio e 60.000, presenti nelle 21 banche del Gruppo, che non sono spettatori ma protagonisti di un impegno straordinario continuo e decisivo per i risultati della banca. Impegno che e' stato riconosciuto dal Consigliere Delegato, dott. Passera, in occasione della presentazione dei risultati del 2009. Impegno che parte da lontano, e precisamente dal 2002, quando i lavoratori di Intesa furono chiamati a pesanti sacrifici che contribuirono in modo determinante al risanamento e al rilancio della banca. Impegno riconosciuto in un complesso e articolato processo di armonizzazione contrattuale post fusione che, con centinaia di accordi, ha esteso garanzie e tutele a tutti i lavoratori del gruppo. Le serrate trattative con la Direzione della Banca hanno permesso di raggiungere un assetto contrattuale unico, superando le differenze legate alle appartenenze delle diverse banche e legittimando cosi' l'integrazione tra i due ex-Gruppi. Impegno dei lavoratori che continua di fronte a una clientela smarrita da una crisi economica che pesa gravemente sul reddito delle famiglie e sulle imprese, allargando la piaga della disoccupazione. Riteniamo che l'impegno dei lavoratori richieda certezza della Governance e stabilita' nella guida della Banca. La certezza nel tempo sara' possibile solo se il dualismo Torino/Milano tra gli azionisti sara' ricomposto "a vantaggio del bene comune", cosi' come i sindacati e la stessa

azienda hanno dimostrato di saper fare per tutti i lavoratori del Gruppo. "Vantaggio del bene comune" che si sviluppi, al riparo dalle pretese ingerenze della politica, in una proiezione di IntesaSanpaolo che opera non solo a Milano e Torino ma in tutti i territori del Paese, con 21 Banche, al servizio della clientela", e' scritto nella nota.

da ASCA via Yahoo! Finanza - 20 apr 16:54

Intesa Sanpaolo: Sindacati, Mettersi al riparo da ingerenze politiche (ASCA) - Roma, 20 apr - I sindacati del settore bancario, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, intervengono sulla questione delle nomine negli organi statutari del gruppo Intesa SanPaolo . "Le future nomine in IntesaSanpaolo riempiono articoli sempre piu' accesi e chiassosi che si rincorrono da mesi sui giornali. L'improvvisa uscita dal gruppo del Direttore Generale, dott. Micheli, sostituito per la parte della Banca dei Territori dal dott. Morelli, ex MPS e con esclusiva esperienza in campo finanziario, e' stata una prima tappa, inspiegabile, di questo processo. La cautela e il riserbo auspicabili per la costruzione del futuro della prima banca italiana continuano ad essere sacrificati dalle continue esternazioni dei diversi attori in campo, a partire dai grandi azionisti (che rappresentano una soglia del 25% del capitale) e dalla politica. Nulla e' scritto o detto sul vero valore della Banca: oltre 100.000 lavoratori di cui 75.000 in Italia. 15.000 tra divisioni di Governance e Consorzio e 60.000, presenti nelle 21 banche del Gruppo, che non sono spettatori ma protagonisti di un impegno straordinario continuo e decisivo per i risultati della banca. Impegno che e' stato riconosciuto dal Consigliere Delegato, dott. Passera, in occasione della presentazione dei risultati del 2009. Impegno che parte da lontano, e precisamente dal 2002, quando i lavoratori di Intesa furono chiamati a pesanti sacrifici che contribuirono in modo determinante al risanamento e al rilancio della banca. Impegno riconosciuto in un complesso e articolato processo di armonizzazione contrattuale post fusione che, con centinaia di accordi, ha esteso garanzie e tutele a tutti i lavoratori del gruppo. Le serrate trattative con la Direzione della Banca hanno permesso di raggiungere un assetto contrattuale unico, superando le differenze legate alle appartenenze delle diverse banche e legittimando cosi' l'integrazione tra i due ex-Gruppi. Impegno dei lavoratori che continua di fronte a una clientela smarrita da una crisi economica che pesa gravemente sul reddito delle famiglie e sulle imprese, allargando la piaga della disoccupazione. Riteniamo che l'impegno dei lavoratori richieda certezza della Governance e stabilita' nella guida della Banca. La certezza nel tempo sara' possibile solo se il dualismo Torino/Milano tra gli azionisti sara' ricomposto "a vantaggio del bene comune", cosi' come i sindacati e la stessa azienda hanno dimostrato di saper fare per tutti i lavoratori del Gruppo. "Vantaggio del bene comune" che si sviluppi, al riparo dalle pretese ingerenze della politica, in una proiezione di IntesaSanpaolo che opera non solo a Milano e Torino ma in tutti i territori del Paese, con 21 Banche, al servizio della clientela", e' scritto nella nota.

da Asca via Alice Notizie - 20 apr 17:24

INTESA SANPAOLO: SINDACATI, METTERSI AL RIPARO DA INGERENZE POLITICHE

I sindacati del settore bancario, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, intervengono sulla questione delle nomine negli organi statutari del gruppo Intesa SanPaolo. "Le future nomine in IntesaSanpaolo riempiono articoli sempre piu' accesi e chiassosi che si rincorrono da mesi sui giornali. L'improvvisa uscita dal gruppo del Direttore Generale, dott. Micheli, sostituito per la parte della Banca dei Territori dal dott. Morelli, ex MPS e con esclusiva esperienza in campo finanziario, e' stata una prima tappa, inspiegabile, di questo processo. La cautela e il riserbo auspicabili per la costruzione del futuro della prima banca italiana continuano ad essere sacrificati dalle continue esternazioni dei diversi attori in campo, a partire dai grandi azionisti (che rappresentano una soglia del 25% del capitale) e dalla politica. Nulla e' scritto o detto sul vero valore della Banca: oltre 100.000 lavoratori di cui 75.000 in Italia. 15.000 tra divisioni di Governance e Consorzio e 60.000, presenti nelle 21 banche del Gruppo, che non sono spettatori ma protagonisti di un impegno straordinario continuo e decisivo per i risultati della banca. Impegno che e' stato riconosciuto dal Consigliere Delegato, dott. Passera, in occasione della presentazione dei risultati del 2009. Impegno che parte da lontano, e precisamente dal 2002, quando i lavoratori di Intesa furono chiamati a pesanti sacrifici che contribuirono in modo determinante al risanamento e al rilancio della banca. Impegno riconosciuto in un complesso e articolato processo di armonizzazione contrattuale post fusione che, con centinaia di accordi, ha esteso garanzie e tutele a tutti i lavoratori del gruppo. Le serrate trattative con la Direzione della Banca hanno permesso di raggiungere un assetto contrattuale unico, superando le differenze legate alle appartenenze delle diverse banche e legittimando cosi' l'integrazione tra i due ex-Gruppi. Impegno dei lavoratori che continua di fronte a una clientela smarrita da una crisi economica che pesa gravemente sul reddito delle famiglie e sulle imprese, allargando la piaga della disoccupazione. Riteniamo che l'impegno dei lavoratori richieda certezza della Governance e stabilita' nella guida della Banca. La certezza nel tempo sara' possibile solo se il dualismo Torino/Milano tra gli azionisti sara' ricomposto "a vantaggio del bene comune", cosi' come i sindacati e la stessa azienda hanno dimostrato di saper fare per tutti i lavoratori del Gruppo. "Vantaggio del bene comune" che si sviluppi, al riparo dalle pretese ingerenze della politica, in una proiezione di IntesaSanpaolo che opera non solo a Milano e Torino ma in tutti i territori del Paese, con 21 Banche, al servizio della clientela", e' scritto nella nota.

da Asca via Google notizie 20 04 2010

INTESA SANPAOLO: SINDACATI, METTERSI AL RIPARO DA INGERENZE POLITICHE

(ASCA) - Roma, 20 apr - I sindacati del settore bancario, Fabi, Fiba-Cisl,

Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, intervengono sulla questione delle nomine negli organi statutari del gruppo Intesa SanPaolo.

"Le future nomine in IntesaSanpaolo riempiono articoli sempre piu' accesi e chiassosi che si rincorrono da mesi sui giornali. L'improvvisa uscita dal gruppo del Direttore Generale, dott. Micheli, sostituito per la parte della Banca dei Territori dal dott. Morelli, ex MPS e con esclusiva esperienza in campo finanziario, e' stata una prima tappa, inspiegabile, di questo processo. La cautela e il riserbo auspicabili per la costruzione del futuro della prima banca italiana continuano ad essere sacrificati dalle continue esternazioni dei diversi attori in campo, a partire dai grandi azionisti (che rappresentano una soglia del 25% del capitale) e dalla politica. Nulla e' scritto o detto sul vero valore della Banca: oltre 100.000 lavoratori di cui 75.000 in Italia. 15.000 tra divisioni di Governance e Consorzio e 60.000, presenti nelle 21 banche del Gruppo, che non sono spettatori ma protagonisti di un impegno straordinario continuo e decisivo per i risultati della banca. Impegno che e' stato riconosciuto dal Consigliere Delegato, dott. Passera in occasione della presentazione dei risultati del 2009.

Impegno che parte da lontano, e precisamente dal 2002, quando i lavoratori di Intesa furono chiamati a pesanti sacrifici che contribuirono in modo determinante al risanamento e al rilancio della banca.

Impegno riconosciuto in un complesso e articolato processo di armonizzazione contrattuale post fusione che, con centinaia di accordi, ha esteso garanzie e tutele a tutti i lavoratori del gruppo. Le serrate trattative con la Direzione della Banca hanno permesso di raggiungere un assetto contrattuale unico, superando le differenze legate alle appartenenze delle diverse banche e legittimando cosi' l'integrazione tra i due ex-Gruppi.

Impegno dei lavoratori che continua di fronte a una clientela smarrita da una crisi economica che pesa gravemente sul reddito delle famiglie e sulle imprese, allargando la piaga della disoccupazione.

Riteniamo che l'impegno dei lavoratori richieda certezza della Governance e stabilita' nella guida della Banca.

La certezza nel tempo sara' possibile solo se il dualismo Torino/Milano tra gli azionisti sara' ricomposto "a vantaggio del bene comune", cosi' come i sindacati e la stessa azienda hanno dimostrato di saper fare per tutti i lavoratori del Gruppo. "Vantaggio del bene comune" che si sviluppi, al riparo dalle pretese ingerenze della politica, in una proiezione di IntesaSanpaolo che opera non solo a Milano e Torino ma in tutti i territori del Paese, con 21 Banche, al servizio della clientela", e' scritto nella nota.

com-men/mcc/ss

MF/Dow Jones via Yahoo! Finanza - 20 apr 16:46

Intesa Sanpaolo: sindacati chiedono certezza governance

ROMA (MF-DJ)--"Le future nomine in IntesaSanpaolo riempiono articoli sempre piu' accesi e chiassosi che si rincorrono da mesi sui giornali.

L'improvvisa uscita dal gruppo del direttore generale, Francesco Micheli,

sostituito per la parte della Banca dei Territori da Marco Morelli, ex Mps e con esclusiva esperienza in campo finanziario, e' stata una prima tappa, inspiegabile, di questo processo". E' quanto si legge in una nota delle sigle Fabi-Fiba/Cisl-Fisac/Cgil-Silcea/Sinfub-Ugl-Uilca, secondo cui "la cautela e il riserbo auspicabili per la costruzione del futuro della prima banca italiana continuano ad essere sacrificati dalle continue esternazioni dei diversi attori in campo, a partire dai grandi azionisti (che rappresentano una soglia del 25% del capitale) e dalla politica" .

"Nulla e' scritto o detto sul vero valore della banca: oltre 100.000 lavoratori di cui 75.000 in Italia. 15.000 tra divisioni di governance e consorzio e 60.000, presenti nelle 21 banche del gruppo, che non sono spettatori ma protagonisti di un impegno straordinario continuo e decisivo per i risultati della banca. Impegno che e' stato riconosciuto dal Consigliere Delegato, Corrado Passera, in occasione della presentazione dei risultati del 2009 e che parte da lontano, precisamente dal 2002, quando i lavoratori di Intesa (Milano: ISP.MI - notizie) furono chiamati a pesanti sacrifici che contribuirono in modo determinante al risanamento e al rilancio della banca".

"Riteniamo che l'impegno dei lavoratori - continua il comunicato - richieda certezza della governance e stabilita' nella guida della Banca. La certezza nel tempo sara' possibile solo se il dualismo Torino/Milano tra gli azionisti sara' ricomposto a vantaggio del bene comune, che si sviluppi, al riparo dalle pretese ingerenze della politica, in una proiezione di Intesa Sanpaolo che opera non solo a Milano e Torino ma in tutti i territori del Paese - con 21 Banche - al servizio della clientela". com/fra

GIORNALE DI SICILIA MARTEDI' 20 aprile 2010 VERTICE NAZIONALE

Bancari della Fabi, a Roma nei quadri nominati 10 siciliani

Il comitato direttivo centrale della Federazione Autonoma Bancari Italiana riunitosi a Roma, ha proceduto alla nomina dei componenti dei dipartimenti e coordinamenti nazionali. I componenti siciliani nominati sono: Giuseppe Angelini, PA, Giovanni Di Gennaro – RG - e Luigi Zanca, -PA- (comunicazione d immagine); Giuseppina Costa –PA- e Andrea Corvisieri Ardesia –CT- (servizi e tempo libero); Michela Bottino e Pietro Cannata –CT- (esattoriali), Massimo Pellegrino –ME- (giovani); Vincenzo Ferraro –ME- e Fulvio Salami –TP- (quadri direttivi).